

Cultura

& Tempo libero

Musica

Capolavori di Brahms per #couchconcerts

Tedeschi di origine, nel giro di quasi vent'anni di attività si sono fatti apprezzare nelle sale da concerto di tutto il mondo. Si tratta della violinista Annette

Von Hehn, del violoncellista Stefan Heinemeyer e del pianista Thomas Hoppe, che insieme compongono il Trio Atos. Saranno loro, oggi alle 18, gli ospiti del canale YouTube dell'Accademia Perosi per il ciclo #couchconcerts. Introdotti da Nicola Gallino, i musicisti, già docenti della Fondazione



Accademia Perosi di Biella, proporranno due trii di Johannes Brahms: il Trio per violino, violoncello e pianoforte n.2 in do maggiore Op.87 e il Trio per violino, violoncello e pianoforte n.3 in do minore Op. 101. Due delle tre opere composte da Brahms per questa tipologia di ensemble musicale. (p. mor.)

Autori

A destra Giorgio Conte, in basso con la figlia Lucilla. Più in basso gli altri protagonisti della serie: «Perché la Storia» è di Alessandro Barbero, e «Perché il diritto» è di Gustavo Zagrebelsky



La poesia di famiglia racchiusa in un podcast

Nella serie dei «Perché» una puntata con il cantautore astigiano Giorgio Conte, aiutato nella ricerca letteraria da sua figlia Lucilla

La vicenda

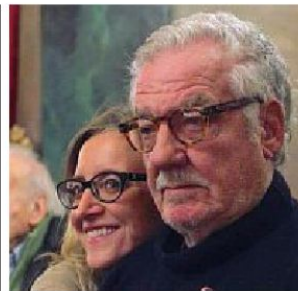
● Da qualche giorno su Audible, la app di Amazon in cui si possono ascoltare podcast e audiolibri è disponibile un nuovo episodio della serie sul Perché ideato da Frame

● La nuova puntata, «Perché la poesia» è raccontata dal cantautore astigiano Giorgio Conte, aiutato nella ricerca letteraria da sua figlia Lucilla, che racconta: «Io e mio papà siamo due persone molto timide, dimostriamo la nostra gratitudine attraverso i libri, la voce degli scrittori

È un viaggio dentro la nostra infanzia, i banchi di scuola e i versi imparati a memoria una volta per sempre: «Merigliare pallido assorto», «Non amo che le rose che non colsi», «Ed è subito sera». La poesia si nasconde ovunque, non soltanto dentro le pagine letterarie, ma anche tra le canzoni cantate in macchina d'estate: «Sono venuto a guardare quest'acqua e la gente che c'è», nei cocci di vetro, in «Space Oddity» di David Bowie e in Salvatore Quasimodo, nel dialetto piemontese e in una scritta sul muro, un trisillabo che sembra un lampo: «Vivi senza autorizzazione». Da qualche giorno su Audible, la app di Amazon in cui si possono ascoltare podcast e audiolibri, è disponibile un nuovo episodio della serie sul Perché ideato da Frame. La nuova puntata, «Perché la poesia» è raccontata dal cantautore astigiano Giorgio Conte, aiutato nella ricerca letteraria da sua figlia Lucilla, che racconta: «Io e mio papà siamo due persone molto timide, dimostriamo la nostra gratitudine attraverso i libri, la voce degli scrittori. Ci è sempre piaciuta questa strana forma di dialogo che ci fa usare le parole degli altri. A differenza mia, lui ha uno sguardo più fresco, più contemporaneo, è sempre in cerca delle novità; lo in-

vece continuo a preferire i classici». Su un autore Giorgio e Lucilla sono d'accordo, Eugenio Montale: «Ho scoperto "Ossi di Seppia" sbriciando nella sua libreria, da piccola. Aprendo il volume mi sono accorta che aveva usato come segnalibro una recensione di "Lascia o raddoppia". Il podcast realizzato in famiglia, è un gioco di rimandi, nostalgie, citazioni su citazioni, rime scolpite nella memoria di tutti. «Penso che forse, a forza di pensarli, potrò dimenticarti amore mio», vecchie conoscenze e nuove scoperte. «Patrizia Cavalli gliel'ho suggerita io, a mio papà è piaciuta subito, si è immaginato le sue poesie accompagnate dalla voce di Ornella Vanoni». Giorgio Conte

racconta anche episodi della sua vita, per esempio quando chiuso in un armadio, scriveva la musica delle canzoni sotto lo sguardo di suo fratello Paolo, spiega come la poesia non tenda soltanto all'infinito, ma al concreto, alla vita di tutti. «Mi sono appassionato alla poesia durante la scuola media, quando il mio professore mi ha fatto scoprire Montale, Sbarbaro e Gozzano: ricordo di avere pensato "Finalmente qualcosa di moderno", racconta Giorgio Conte, che ha appena compiuto 79 anni. «L'idea di affidarmi una puntata del Perché è venuta a Danco Singer, il fondatore del Festival della Comunicazione di Camogli, ci siamo conosciuti tanti anni fa a Monte Cerignone, a casa di Umberto



Eco. Avevamo giocato a bocce, mangiato e bevuto, cantato tutto il giorno, io suonavo la chitarra ed Eco il flauto. Dopo quel pomeriggio Singer mi ha detto: "Sono convinto che tu sia un po' un poeta", io gli ho risposto ridendo: "Non sei il primo a pensarlo". Quando mi ha proposto di prendere parte al suo progetto ho subito accettato». Conte nella puntata, scusandosi con i poeti laureati, definisce poeti anche i cantautori, gli adolescenti che annotano i loro pensieri sui diari, i writer che scrivono slogan che somigliano a capolavori: «perché la poesia è come il circo, bello e disturbante, fatto di ballerine luccicanti e di orridi pagliacci, animali in cattività e funambolli». La poesia è strappo alla regola, stortura, eccezione, sono versi in dialetto scritti da Vincenzo Buronzo, podestà di Asti negli anni Trenta,

che compone «Al mi pais», una dedica a Moncalvo, un paese del Monferrato astigiano. «Chissà se è vero quello che racconta i poeti, la natura che descrivono. Ma in realtà, non so neanche se mi interessa conoscere la verità, è talmente bello quello che scrivono che viene voglia di crederci comunque». Le parole sono importanti, raccontando la storia di chi le pronuncia, il posto da cui viene, il sangue del suo sangue, come dice Lucilla Conte, citando Natalia Ginzburg e il suo «Lessico familiare»: «Se io e mio papà fossimo in una caverna completamente buia, sono sicura che riconoscerei mio padre non dalla voce, ma dalle frasi che pronuncia, perché quelle frasi, quelle parole, sono anche le mie».

Giorgia Mecca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La serie

Gli altri appuntamenti con Barbero e Zagrebelsky

Il 6 aprile su Audible, l'app con cui si possono scaricare audiolibri e podcast è disponibile la serie «Perché», a cura di Frame. In trenta minuti, storici, artisti, scienziati e giuristi, raccontano il mondo: dall'economia alla scienza, dal teatro al lavoro, dalla filosofia alla psicoanalisi. Tra gli episodi disponibili all'ascolto, oltre a quello sulla poesia di Giorgio e Lucilla Conte: «Perché la Storia» di Alessandro Barbero, «Perché il diritto» di Gustavo Zagrebelsky, «Perché la tecnologia» di Maurizio Ferraris. (g. mec.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA